

PRESIDIO DOPO PARIGI, TRECENTO BERGAMASCHI IN PIAZZA: «È IL MOMENTO DI STARE INSIEME»

Dialogo e rispetto le armi contro il terrorismo



COPPIA SOLIDALE Il sindaco, Giorgio Gori e la moglie, Cristina Parodi, ieri in piazza (De.Pa.)

ANCHE BERGAMO è scesa ieri in piazza dopo l'attentato di Parigi. Circa 300 persone, a partire dalle 15,30, si sono ritrovate in piazza Vittorio Veneto, per manifestare solidarietà alle vittime francesi. Presenti, tra gli altri, il sindaco Giorgio Gori, accompagnato dalla moglie, Cristina Parodi; gli assessori di Palazzo Frizzoni; i consiglieri grillini Marcello Zenoni e Fabio Gregorelli; gli onorevoli Elena Carnevali e Giovanni Sanga; il presidente della Provincia, Matteo Rossi; diversi esponenti della società civile e della vita politica bergamasca e Mohamed Saleh, portavoce della comunità islamica. Dopo un minuto di silenzio in ricordo delle vittime, il sindaco Gori, munito di un megafono, ha preso la parola per spiegare che «è possibile un percorso di convivenza e di pace ed è il momento di stare insieme». Matteo Rossi, invece, ha sottolineato che «Bergamo è una città di pace. Non c'è mai un noi e un loro, ognuno è una persona. Diritti, dialogo, solidarietà e fratellanza: vogliamo testimoniare questi valori». Il portavoce della comunità islamica Mohamed Saleh ha precisato che «ascolto e rispetto vincono l'odio».

Assenti gli esponenti di Forza Italia e della Lega Nord; questi ultimi hanno polemizzato con il sindaco e il centrosinistra: «Ribadiamo il nostro no alla costruzione di una moschea in città – ha dichiarato in un comunicato il capogruppo Alberto Ribolla – e confidiamo che Gori e la sua giunta cambino idea».

M.A.

